

L'associazione WWF Veronese in relazione ai nuovi progetti di sbarramenti sull'Adige nel territorio veronese per la produzione di energia elettrica

Premessa

L'attuale modello di sprechi e disuguaglianze sul nostro pianeta è insostenibile: le energie non rinnovabili (come il petrolio, il carbone, l'uranio e il gas naturale) sono sempre più scarse e aumenta il costo ambientale della loro estrazione e del loro uso.

Le fonti energetiche rinnovabili devono diventare l'unica fonte di energia e sostituire i combustibili fossili, principale causa del cambiamento climatico.

Tuttavia, le fonti rinnovabili non sarebbero sufficienti a sostenere lo stile di vita energivoro e dissipatore dei paesi industrializzati. Perciò dobbiamo, nel contempo, modificare le nostre case, i nostri trasporti, il nostro modo di produrre e consumare, il nostro rapporto con la natura.

Questo è, in sintesi, quanto afferma il **Rapporto Energia 2050** del **WWF Internazionale**.

Fino ad ora è prevalsa una visione basata sul mercato senza regole e sulla rivendicazione da parte dei singoli stati, e degli enti pubblici al loro interno, di un ruolo indipendente nella programmazione energetica nazionale. A farne le spese sono il clima, la natura, l'ambiente, la salute umana e la collettività in genere.

E' invece necessaria una politica che determini regole e programmazione con una visione dell'interesse generale, all'interno della quale situare l'iniziativa economica dei singoli e delle imprese.

Questa esigenza è acuita dalla necessità di ridurre drasticamente le emissioni di anidride carbonica per arrivare alla completa decarbonizzazione dell'economia entro il 2050. È in questo quadro che, secondo il **WWF Italia**, è necessario un **Piano Energetico Nazionale** collegato con le singole realtà e vocazioni produttive regionali, adeguando anche la rete elettrica ai sistemi più efficaci ed efficienti dei flussi e scambi energetici.

La visione del WWF Italia¹ si può riassumere in due nuove concezioni della produzione e del consumo energetico:

- a) **La centrale "virtuale"** (*ovvero la centrale che non c'è...*), che consiste nella riduzione dei consumi energetici (elettrici e termici) grazie a una serie di accorgimenti e tecnologie avanzate per il risparmio e l'aumento di efficienza. Il risparmio così ottenuto non riguarda solo l'energia elettrica, ma anche altre forme di energia (metano, derivati del petrolio) notevolmente inquinanti e comunque importate dall'estero. I risparmi si dovranno realizzare soprattutto mediante stili di vita più sobri che potranno ridurre i consumi individuali e collettivi.
- b) **La centrale "diffusa"** ossia una produzione elettrica (e più in generale energetica) equivalente a quella di una centrale tradizionale, ma ottenuta come somma di tante piccole e medie installazioni *solari (fotovoltaiche e termiche), eoliche, idroelettriche* (dove possibile e senza generare ricadute sugli usi agricoli e alterazioni del ciclo idrico vitale e da *biomasse di scarto* (biogas, calore).

Nel 2014 il WWF Italia e numerose altre associazioni ambientaliste hanno sottoscritto un appello presentato al Parlamento per fermare gli incentivi ad impianti idroelettrici che danneggiano i fiumi e un impegno concreto per ridurre gli impatti da parte degli impianti esistenti. L'energia idroelettrica può dare un contributo importante alla produzione da fonti rinnovabili ma occorre tutelare una risorsa delicata come l'acqua, i fiumi e la biodiversità.

Nell'appello, tra l'altro, si chiede l'immediata sospensione del rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni per impianti idroelettrici su acque superficiali e la contemporanea revisione degli strumenti di incentivo da mantenere solo per impianti che soddisfino tutti i requisiti di tutela dei corsi d'acqua e della biodiversità specificati più dettagliatamente.

¹ Nota di indirizzo del WWF Italia sull'energia. Vedi link a

"awsassets.wwf.it/panda.org/downloads/notadiindirizzowwfitaliasuenergia_2012.pdf"

Fiume Adige: I progetti di nuovi sbarramenti e di ampliamenti in provincia di Verona

Recentemente sono stati presentati numerosi progetti per la realizzazione di nuovi sbarramenti (dighe) o per l'ampliamento di installazioni già esistenti lungo il corso del Fiume Adige ai fini della produzione di energia elettrica.

Innanzitutto occorre tenere presente che la realizzazione di questi nuovi progetti è resa economicamente vantaggiosa solo grazie alla previsione di convenienti e consistenti contributi pubblici italiani ed europei. E' sostanzialmente questo il motivo che ha indotto enti pubblici e privati a manifestare nuova attenzione alla produzione di energia idroelettrica.

Un altro punto da tenere in considerazione è che l'autorizzazione riguarda ovviamente anche l'uso del bene comune "acqua dell'Adige". Nel caso che i progetti fossero presentati da enti privati questi otterrebbero finanziamenti pubblici, userebbero l'acqua pubblica e realizzerebbero profitti privati. Se facciamo la somma appare evidente che il guadagno sarebbe del privato mentre il pubblico concederebbe l'uso dell'acqua e finanzierebbe il progetto con il ritorno di una minore produzione di CO2 rilasciata nell'aria.

Occorre tenere presente inoltre che l'Adige non è e non può essere considerato alla stregua di un canale industriale essendo invece un importante corridoio biologico, anche a valle di Verona e fino all'Adriatico. E' già ampiamente sfruttato per la produzione di energia elettrica con numerosi sbarramenti lungo tutto il suo corso e quello dei suoi affluenti.

Come riportato in premessa non vi è da parte del WWF una pregiudiziale assoluta sulla realizzazione di sbarramenti lungo i corsi d'acqua per la produzione di energia elettrica.

Pertanto è opportuno valutare bene la situazione di fatto in cui si verrebbe a trovare il fiume Adige se venissero realizzate tutte o parte delle nuove installazioni proposte in provincia di Verona e quelle proposte anche in Trentino-AltoAdige.

Il principio di precauzione impone di evitare il proliferare di sbarramenti troppo ravvicinati l'uno con l'altro. Appare evidente che interruzioni ravvicinate del corso "naturale" impediscono uno sviluppo equilibrato dell'ecosistema che risulterebbe "stressato" da frequenti salti e frazionamenti. Ed un ecosistema stressato reagisce in maniera imprevedibile ed a volte invece in maniera chiaramente prevedibile ma sottovalutata dall'uomo convinto di poter dominare il fiume.

Pertanto alla luce di quanto sopra ogni nuovo progetto dovrebbe essere valutato singolarmente per le sue caratteristiche particolari e nel complesso del sistema fluviale Adige.

A nostro avviso appare preferibile incentivare i soggetti pubblici e concedere eventuali autorizzazione solo ad essi, qualora il loro progetto fosse ritenuto compatibile con la necessaria tutela del fiume e delle sue acque. In particolare si potrebbe incentivare invece il recupero delle numerose ruote idrauliche non più utilizzate importanti anche per il loro valore culturale e testimoniale.

Nel caso specifico della nuova diga sull'Adige progettata nei pressi di Terrazzo e Badia Polesine ribadiamo la nostra adesione, già espressa nel comunicato emesso in data 13 luglio 2015, alle numerose prese di posizione contrarie alla sua realizzazione, come WWF di Rovigo, di Padova e Venezia, Genio Civile di Verona e Rovigo, numerosi sindaci della zona, amministrazioni provinciali di Verona e Rovigo, consorzi di bonifica ed altre associazioni locali.